

	 UNIONE EUROPEA	FONDI STRUTTURALI EUROPEI pon 2014-2020	 MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per la Programmazione Direzione Generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale Ufficio IV	
PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)					
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "MARASSI"					
Piazza Galileo Ferraris 4 - 16142 GENOVA					
Direzione Uffici - Scuola Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado					
Tel. 010/8393487 - 010/811889 - e.mail: geic831009@istruzione.it - sito web:					
www.icmarassi.edu.it					
Scuola Infanzia Piazza Romagnosi - Tel. 010/8395208 -					
infanzia.romagnosi@icmarassi.edu.it					

“COSTRUIRE BUONE PRASSI ... a più mani. Linee guida in tema di inclusione”



Introduzione

Nell'ottica di un miglioramento di sistema sono raccolti di seguito alcuni spunti dai quali partire per una riflessione comune , prima all'interno del dipartimento di sostegno, e successivamente all'interno di tutta la comunità educante.

Il nostro Istituto da tempo cerca di definire e sperimentare nuove strategie didattiche e modalità organizzative per promuovere un ambiente realmente inclusivo. In quest'ottica, si vorrebbero declinare dei principi comuni con la finalità di incrementare ulteriormente le attività in questa direzione a partire dall'estensione di buone pratiche già in uso o in via di sperimentazione.

L'intento è quello di redigere delle linee guida che possano tratteggiare un comune sfondo pedagogico, didattico e organizzativo in fatto di inclusione di alunni/e con disabilità. In sintesi, tale documento vorrebbe rappresentare il modo di fare inclusione condiviso nel nostro Istituto.

Il ruolo dell'insegnante di sostegno e del team docente.

La premessa per realizzare situazioni davvero inclusive è quella di concepire l'insegnante di sostegno non come custode dell'alunno/a con disabilità, ma come *promotore attivo*, in sinergia con tutto il team docente, di *azioni didattiche* che favoriscano la partecipazione sistematica alle attività della classe. La partecipazione si configura quindi come cardine di un ambiente inclusivo.

Da questa prospettiva, il docente di sostegno deve essere concepito, in primis da se stesso, come risorsa per la classe e per tutti i colleghi. Occorre quindi implementare le occasioni di lavoro comune, ma anche di scambio, valorizzando le risorse professionali dell'insegnante di sostegno. In un'ottica di costante miglioramento, emerge quindi la necessità di individuare e promuovere strategie didattiche e organizzative per realizzare pratiche che permettano agli allievi, anche con gravi difficoltà, di condividere il più possibile attività con i compagni.

La normativa in materia¹ ha da sempre cercato di promuovere il superamento della delega dell'inclusione al docente di sostegno, sottolineando la necessità dell'impegno di tutti i docenti curricolari. Si ribadisce quindi che occorre andare oltre il modello organizzativo che sostiene la diffusione di "esclusivi" percorsi individualizzati 1:1 (insegnante di sostegno-alunno con disabilità) creando una complessa dinamica tra insegnanti di serie A (quelli "veri") e di serie B (quelli "che aiutano"). Deve essere superata la posizione estrema di delega totale all'insegnante di sostegno con la netta separazione di responsabilità, per cui l'insegnante di sostegno è responsabile degli alunni con disabilità e quello curricolare di tutti gli altri. Questo tipo di visione può portare a fenomeni di *push and pull out* con la distinzione dei luoghi di insegnamento per tempi più o meno lunghi impedendo un lavoro in sinergia sul contesto. In realtà la separazione ci può essere anche se siamo tutti in classe se scegliamo un'organizzazione della didattica in classe che crea due spazi metaforici, uno occupato dalle attività dedicate al gruppo e uno dedicato alle attività individualizzate per l'alunno/a sempre in un'ottica di distinzione delle responsabilità.

E' invece auspicabile cercare di assumere la piena contitolarità sancita dalla normativa, realizzando situazioni nelle quali l'insegnante curricolare e l'insegnante di sostegno condividono la responsabilità educativa per tutti gli alunni della classe e in cui entrambi hanno un ruolo di supporto e sostegno all'apprendimento di tutti

Recentemente la questione evolutiva del ruolo dell'insegnante di sostegno ha prodotto anche un interessante dibattito che vede schierarsi diverse posizioni, tra cui quella sostenuta da Dario Ianes² di una trasformazione radicale dell'insegnante di sostegno che diventerebbe codocente reale dell'insegnante curricolare. La proposta è radicale: per una didattica davvero inclusiva, più insegnanti curricolari e presenze e poi

¹Art. 38 Cost.; L. 4 agosto 1977, n. 517; D.lgs. 13 aprile 2017, n. 66; Nota Miur n. 9839 del 08/11/2010, L. 5 febbraio 1992, n. 104.

² "L'evoluzione dell'insegnante di sostegno", Dario Ianes, Edizioni Erickson,

specialisti a disposizione per sostenere i curricolari nella costruzione di percorsi formativi di qualità per tutti.

Fenomeni di push and pull out

Recentemente la ricerca pedagogica³ ha iniziato ad esplorare i cosiddetti fenomeni di *push and pull out* all'interno del sistema scolastico. Questi si riferiscono a quelle situazioni in cui un alunno/a è separato/a per un tempo più o meno breve dalla propria classe. Il contesto può condizionare l'uscita dalla classe o con fattori interni alla classe che spingono fuori — *push out* — (ad esempio, un insegnante che non sa gestire i comportamenti problema di un alunno con disabilità) o esterni alla classe che tirano fuori — *pull out* — (ad esempio, la presenza nella scuola di un'aula di sostegno separata e ben attrezzata). La ricerca non vuole solo descrivere il fenomeno nel sistema scolastico, ma soprattutto intende chiedersi in che termini questo rappresenti un allontanamento dall'idea di educazione inclusiva che la legislazione del sistema scolastico italiano intende promuovere. Esistono comunque ancora pochi dati che permettano di affermare con chiarezza se il pull e il push out abbiano una ricaduta positiva o negativa sui risultati, sia a breve che a lungo termine, di apprendimento e partecipazione degli alunni con disabilità e dei loro compagni.

Gli aspetti più utili e significativi di questa direzione di ricerca riguardano l'analisi delle motivazioni dell'utilizzo di questi meccanismi. La prima ragione che gli insegnanti riportano per il pull e push out è legata alle metodologie per la classe: l'alunno con disabilità uscirebbe dalla classe perché le metodologie didattiche non permettono sempre un'adeguata individualizzazione. Nel caso di docenti che insegnano in classi in cui l'alunno con disabilità partecipa alle attività della classe, ma vive il pull out e il push out per alcune situazioni, seguono poi ragioni collegate al lavoro individualizzato sulle competenze necessarie per partecipare meglio ai lavori della classe in altri momenti (per anticipare e/o rielaborare il lavoro che viene svolto in classe oppure perché si è

³ "Il fenomeno del push e pull out nell'integrazione scolastica italiana Discussione di alcuni recenti dati di ricerca", Heidrun Demo, Libera Università di Bolzano

ritenuto che, in questi momenti, egli avrebbe potuto sviluppare delle competenze che in seguito avrebbero consentito di partecipare alle attività). Nel caso di insegnanti in cui gli alunni con disabilità sono sempre fuori dalla classe, segue la motivazione legata alla necessità di utilizzare tecniche abilitative o esercitare alcune abilità in contesti specifici (bagno, supermercato, ecc.). Alcuni insegnanti riportano anche la ragione di “non rallentare le attività della classe”.

La diffusione del fenomeno di pull e push out è certamente collegata alle metodologie didattiche utilizzate in classe che possono rendere più o meno partecipativo il contesto di apprendimento e quindi fruibile in diversa misura dall'alunno/a con disabilità. **Bisogna quindi che l'insegnante di sostegno in primis si chieda se queste strategie sono l'unica soluzione o se è possibile agire sul contesto promuovendo, in collaborazione con il team docente, metodologie didattiche diverse che riteniamo possano rendere più fruibile il contesto di apprendimento per il bambino/a con disabilità.** Gli spunti che possono derivare da queste ricerche è indubbiamente la necessità di uso consapevole e motivato dei meccanismi di pull o push out. Resta' da evitare che per difficoltà di collaborazione e condivisione fra insegnante di sostegno e curricolare derivate, ad esempio, da una definizione di ruoli non sempre chiara e soprattutto non paritaria, possano nascere situazioni per cui il push o pull out appaiono come la soluzione didattica più appropriata. Se infatti la contitolarità viene interpretata come la netta distinzione di responsabilità, uno per gli alunni con disabilità e l'altro per la classe, è molto facile che anche una netta separazione dei luoghi di insegnamento appaia come un accomodamento adeguato e necessario. Si devono capire le ragioni dell'utilizzo di questo tipo di meccanismi, quindi se è legato a bisogni degli alunni o alla difficoltà di gestione delle differenze in classe e nella collaborazione delle diverse figure professionali. Insomma bisogna essere consapevoli della strategia che si sta scegliendo di usare definendone le ragioni e le finalità.

In conclusione e anche in riferimento a questi spunti teorici, risulta necessario contrastare i fenomeni di delega e di micro-esclusione degli alunni con disabilità nelle forme del *push* e *pull out*.

Nuovi scenari normativi

Il D.Lgs 66/2017, con le modifiche apportate dal successivo D.Lgs 96/2019, introduce significative novità in tema di inclusione scolastica. In sintesi la nuova normativa, ancora in via di attuazione a causa dei difficili adeguamenti del sistema sanitario, mette il PEI in riferimento al modello ICF con un nuovo approccio alla disabilità vista come la complessa interazione tra condizioni di salute soggettive e fattori contestuali. Senza entrare nel merito di una questione piuttosto complessa che non è la finalità del documento, con lo sguardo orientato all'implementazione di processi per promuovere un'inclusione di qualità, possiamo individuare alcuni percorsi irrinunciabili che il PEI costruito su base ICF dovrebbe contribuire ad alimentare. **Le programmazioni curriculari dovrebbero essere maggiormente orientate all'inclusione, pensate, cioè, per poter essere adattate alle esigenze e le capacità di ogni singolo alunno. Vi è poi l'esigenza di coordinare tali programmazioni con il PEI dell'alunno/a in situazione di disabilità. La sfida da accettare, in sostanza, è quella di ricercare la massima individualizzazione delle attività per gli allievi con bisogni educativi speciali, garantendo nel contempo una effettiva partecipazione di questi ragazzi nel gruppo classe. Se il contesto è senza barriere e più ricco di opportunità, cambia il modo in cui la persona vivrà la propria condizione di disabilità. Estendiamo insomma l'attenzione dal soggetto a tutto ciò che gli sta intorno, affinché sia il più possibile adeguato alle sue concrete ed effettive esigenze.**

Qualche spunto pratico....

Ma come si possono tradurre nella pratica queste riflessioni teoriche? Non è certamente semplice, occorre un cambiamento di sistema che non può essere immediato, ma deve essere costruito insieme progressivamente a partire dallo sfondo che si è tratteggiato.

Condividendo alcuni principi desunti dalle riflessioni precedenti, possiamo impegnarci insieme per provare a trasformarli in cambiamento della pratica quotidiana in un'ottica di miglioramento della scuola per avvicinarci sempre più all'idea di inclusione in cui crediamo.

- 1. Contitolarità tra insegnante di sostegno e insegnanti curricolari**
- 2. Attenzione al contesto**
- 3. Utilizzo consapevole dei meccanismi di *push and pull out***

- Assumere atteggiamenti favorevoli alla contitolarità cioè avere consapevolezza che l'insegnante curricolare e l'insegnante di sostegno condividono la responsabilità educativa per tutti gli alunni della classe e che entrambi hanno un ruolo di supporto e sostegno all'apprendimento di tutti
- Condividere con le famiglie il principio di contitolarità anche attraverso il riferimento a documenti di Istituto
- Promuovere l'effettiva realizzazione di situazioni nelle quali l'insegnante curricolare e l'insegnante di sostegno condividono la responsabilità educativa per tutti gli alunni della classe e in cui entrambi hanno un ruolo di supporto e sostegno all'apprendimento di tutti. In che modo? E' necessario lavorare a livello di modifica del contesto in particolare con il riferimento a due versanti, quello delle metodologie didattiche e quello delle modalità organizzative. In entrambi i casi la disposizione da cui muovere è quella di favorire una positiva interscambiabilità dell'insegnante di sostegno, che può seguire gli alunni con

disabilità ma che può anche essere coinvolto paritariamente nella progettazione, realizzazione e valutazione delle attività didattiche.

Metodologie didattiche

E' possibile modificare un contesto di apprendimento rendendolo davvero partecipativo non solo con la personalizzazione delle attività per dare a tutti modo di esprimersi in base delle proprie potenzialità, ma anche facendo leva sulla dimensione sociale dell'apprendimento attraverso proposte didattiche attive e partecipative⁴. Si è inclusi in un contesto solo se si condividono esperienze e strategie di lavoro, se si attivano apprendimenti insieme agli altri e non solo se si lavora e ci si siede accanto agli altri⁵. Come si diceva, può essere poco inclusiva anche un'organizzazione della didattica in classe che crea due spazi metaforici, uno occupato dalle attività dedicate al gruppo e uno dedicato alle attività individualizzate. E' fondamentale quindi cercare possibili soluzioni in diverse direzioni:

- il “gruppo dei pari” come risorsa fondamentale per l'apprendimento cooperativo e il tutoring
- l'uso inclusivo delle tecnologie per l'apprendimento
- la progettazione e la didattica per competenze
- la gestione positiva della classe e il lavoro psicoeducativo sui comportamenti problema

A partire dalla semplice trasformazione del setting d'aula con disposizioni più favorevoli al lavoro in piccolo gruppo per arrivare alla promozione di attività in coppia o in piccolo gruppo, organizzate secondo l'approccio specifico del cooperative learning o del tutoring, è possibile promuovere la realizzazione di esperienze realmente partecipative.

⁴ “*Index per l'inclusione*”, Booth e Ainscow, 2011.

⁵ *Tecnologie abilitanti. Un nuovo paradigma per l'inclusione*, Benigno, V., Ferlino, L., Trentin, G. in *Inclusione a 360°*. Equità e valorizzazione dei talenti (pp. 113-126), Pearson, Milano 2019

Proposta di azione → Implementare l'utilizzo di metodologie cooperative in un'ottica inclusiva . Provare a progettare alcune proposte attive utilizzando queste strategie in collaborazione con i docenti curricolari nell'ottica di creare contesti partecipativi assumendo il ruolo di insegnante di sostegno promotore. Sviluppare la co-progettazione e la co-realizzazione di attività didattiche per la classe durante i quali l'alunno con disabilità possa partecipare sistematicamente con i compagni.

Modalità organizzative

E' possibile prevedere forme di interscambio tra docenti di sostegno e docenti curricolari non solo con l'attuazione di proposte didattiche cooperative all'interno delle quali tutti i docenti diventino facilitatori assumendo realmente un ruolo di supporto e sostegno all'apprendimento di tutti, ma anche con innovative proposte organizzative. In questo senso è fondamentale attivare risorse latenti, promuovendo la professionalità talvolta inespressa dei docenti. Per esempio si possono realizzare forme di attività laboratoriale prevedendo una gestione flessibile della classe. A partire da un interesse degli alunni, si definiscono progetti di apprendimento attivo e interdisciplinare su temi o problemi rilevanti, con organizzazione flessibile e varietà di spazi. Nella pratica un insegnante svolge un'attività in classe con un primo gruppo mentre parallelamente un secondo svolgerà un'attività laboratoriale correlata. Poi i due gruppi si scambiano.

Proposta d'azione → Progettare almeno un'esperienza laboratoriale, anche interdisciplinare, che preveda l'interscambio dei docenti.

- ❑ Usare le dinamiche di *push and pull out* non in modo automatico, ma consapevolmente progettato, per evitare che diventino l'espressione pratica della distinzione di responsabilità dei docenti. Se si utilizzano dovrebbero essere inserite nel Piano Educativo Individualizzato con esplicite ragioni e finalità. Anche l'uso delle cosiddette "aule di sostegno" dovrebbe essere definito all'interno del progetto individualizzato per evitare di diventare un'automatica consuetudine, una facile soluzione o una vera e propria forma di esclusione.

*Proposta di azione → Confrontarsi sulla presenza di questi meccanismi all'interno del nostro contesto scolastico. Chi è coinvolto nelle situazioni di push e pull out? (Quali alunni? Quali figure educative?) Dove vanno gli alunni e a fare che cosa? Perché queste attività vengono proposte fuori dall'aula? Come vivono gli alunni il fatto di uscire dall'aula?*⁶

Provare a rivedere all'interno del dipartimento di sostegno la parte dei Pei "Metodologie didattiche e modalità organizzative" alla luce di questi approfondimenti con particolare riferimento alle dinamiche di push and pull out affinché diventino più consapevoli e condivise.

Attenzione al contesto

Non focalizzarsi solo sul soggetto, ma piuttosto sul contesto per realizzare il principio secondo cui tutti gli alunni/e dovrebbero poter partecipare al proprio percorso educativo all'interno di un ambiente di apprendimento comune, con il necessario supporto per attenuare o rimuovere le barriere e gli ostacoli che possono portare all'esclusione. Un ambiente di apprendimento comune, deve quindi consentire a studenti con disabilità o con abilità eterogenee, di imparare insieme ai loro pari nella maggior parte delle ore previste dall'istruzione regolare.

⁶ *I fenomeni di push e pull out: il punto di vista degli insegnanti* Dal Zovo, Demo in *Italian Journal of Special Education for Inclusion*

Proposta d'azione → Definire programmazioni curricolari maggiormente orientate all'inclusione, pensate, cioè, per poter essere adattate alle esigenze e le capacità di ogni singolo alunno.

Laboratori inclusivi. Qualche esperienza...

Al di là' delle esperienze laboratoriali proposte in un'ottica di interscambio tra docenti di classe è possibile inoltre **attuare proposte partecipative anche con l'utilizzo di risorse esterne alla classe, cioè ad uso della scuola (potenziamento) o attraverso progetti di enti esterni.**

Per quanto riguarda il primo caso, nel nostro Istituto, grazie alla disponibilità di risorse di potenziamento, è stato possibile realizzare alcune esperienze laboratoriali inclusive, quali l'attività musicale e la ludoteca, a partire da specifiche competenze professionali degli insegnanti coinvolti. La proposta è stata attuata in via sperimentale nella Scuola Primaria, ma l'intenzione è quella di ampliare l'esperienza organizzando attività simili anche negli altri ordini di scuola. Di seguito il progetto viene brevemente descritto per poi arrivare ad alcune considerazioni conclusive e prospettive di sviluppo.

Finalità principali	<ul style="list-style-type: none">● Favorire la partecipazione di alunni/e con disabilità● Sviluppare forme positive di socializzazione tra pari● Favorire l'autoregolazione emotiva e del comportamento attraverso contesti più favorevoli
Metodologie	<ul style="list-style-type: none">● Didattica laboratoriale● Tutoring● Peer to peer● Cooperative learning

Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> ● Educazione musicale ● Ludoteca
Insegnanti coinvolti	<p>Scuola Primaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 1 insegnante (22 ore) con formazione musicale ● 2 insegnanti (14 ore complessive) formati nella metodologia della ludoteca <p>Nel caso dell'insegnante di sostegno musicista si tratta di un'intera risorsa dedicata al potenziamento. Anche il docente che attua 8 ore di laboratorio ludoteca è una risorsa di potenziamento. La docente che attua 6 ore di ludoteca è invece sostituita nella classe dove svolge attività di sostegno da risorse di potenziamento disponibili con un uso flessibile e funzionale della professionalità delle risorse.</p>
Alunni coinvolti	<p>Scuola Primaria - 11 alunni con disabilità e relative classi.</p> <p>Scuola Secondaria - 1 alunno con disabilità e relativa classe</p>

Dai risultati di queste proposte sperimentali è possibile trarre alcuni spunti che permettano l'attuazione di esperienze affini.

- ❑ Definire attività laboratoriali interdisciplinari che possano avere un alto valore inclusivo e volte principalmente a favorire la partecipazione di alunni/e con disabilità. Il contenuto non è la finalità del laboratorio, ma è lo strumento che permette di costruire una situazione di apprendimento partecipata finalizzata in primis alla socializzazione. Il gioco strutturato e la musica sono due canali che

hanno dato buoni risultati. Il primo all'interno di un progetto didattico strutturato e definito, finalizzato allo sviluppo delle competenze sociali e all'autoregolazione. Nel caso del laboratorio musicale è stata ideata la proposta di valorizzare l'insegnante di sostegno con una competenza musicale, ritenuto un professionista in possesso di un'expertise utile a offrire un input inclusivo alle attività della classe. L'esperienza della musica gioca un effetto significativo sia sullo sviluppo mentale e corporeo dell'individuo, sia sulle sue relazioni sociali e sul suo apprendimento; l'insegnante di sostegno musicista, ha, quindi, a disposizione una disciplina

- ❑ Definire un repertorio di pratiche d'insieme in grado di connettersi a livello interdisciplinare con tutte le altre discipline del curriculum a favore di una maggiore partecipazione degli alunni con disabilità
- ❑ Individuare con un coordinamento di sistema le situazioni che potrebbero avere beneficio da queste proposte.
- ❑ Organizzare con un coordinamento di sistema la partecipazione ai laboratori delle classi coinvolte prevedendo la sostituzione dell'insegnante "esperto", laddove non sia una risorsa di potenziamento, con insegnanti di potenziamento disponibili o con l'insegnante della classe coinvolta.

Proposta d'azione → Ampliare l'attuazione dei laboratori inclusivi anche all'interno degli altri ordini di scuola e promuovere questo tipo di modalità organizzativa con la definizione di altre proposte per arrivare ad un reperto di pratiche d'Istituto. Partecipare a proposte gratuite di Enti o Associazioni che possano implementare questo tipo di attività con il supporto di esperti esterni.
